

Enrico Terrinoni

*Professore distaccato presso il Centro Linceo Interdisciplinare "Beniamino Segre", Accademia Nazionale dei Lincei
Professore ordinario di Letteratura inglese, Università per Stranieri di Perugia*

La quantistica dell'interpretazione letteraria

"L'interpretazione del testo letterario può essere intesa alla stregua di un'onda. Alcuni principi propri della quantistica, quali ad esempio il principio di indeterminazione, l'entanglement, la sovrapposizione, se applicati alla lettura di opere caratterizzate da un grande grado di "apertura", indicano come l'interpretazione sia sempre caratterizzata da una espansione graduale e forse illimitata, e come di conseguenza non possa essere confinata a un'archeologia del passato da cui pure si crede che si diparta. L'*ermenèia* è infatti una questione principalmente di futuro dei testi: è la loro ombra (le ombre sono sempre proiezioni al futuro, innescate da un fascio di luce collocato nel passato). È la loro "vita dopo la morte", come argomenta Benjamin parlando di traduzione. Nella meccanica quantistica, è l'interazione a illuminare relazioni significative rilevanti; e così, nella lettura e nella fruizione, è sempre principalmente dall'interazione tra lettore e testo (ovvero tra testo e testa) che dipende la nebulosa dei riverberi interpretativi. Gli esiti delle opere non sono se non inizialmente determinati dal contesto di origine, il cui scavo appare pure necessario affinché si attivi un processo interpretativo consapevole. Ma non tutti i processi interpretativi sono consapevoli, e anche quelli cosiddetti inconsapevoli, slegati ovvero dalla consapevolezza filologica e archeologica dei testi magari perché collocati a una distanza spazio-temporale tale da mostrarsi sufficiente a farne perdere il ricordo, si muovono sempre come increspature sulla superficie di uno specchio d'acqua. Le onde interpretative (o interpretazionali) scatenate dall'interazione con il fruitore, si espandono poi all'interno di qualcosa di simile a quello che in cosmologia è definito un "cono di luce", collocato appunto nello spazio-tempo, e vengono via via ridefinite in base alla serie progressiva di posizionamenti del lettore, producendo così i relativi "coni d'ombra" che sono poi la scia delle interpretazioni (i "coni d'ombra" nascono dall'impatto tra la luce emessa dall'originale e il fruitore). È a questo succedersi ineluttabile di riformulazioni che corrisponde l'onda probabilistica dell'*ermenèia*, e dunque delle traduzioni future e possibili di un testo".